

Web...2 / bullismo...0!: il social networking contro il disagio socio/relazionale in classe

Paola Ferrera
IIS Majorana
Strada Torino, 32, 10024 Moncalieri (Torino)
paola.ferrera@istruzione.it

Nell'era del web2 la scuola ha il compito di sapersi trasformare. I docenti di studenti membri di Facebook non possono più ignorare l'importanza del social networking. A loro spetta creare ambienti di apprendimento che rappresentino il più possibile le caratteristiche tipiche dei contesti reali giovanili specie in presenza di scarsa motivazione allo studio e di disagio socio/relazionale. Gli alunni digital natives devono rendersi disponibili a condividere il loro codice digitale con i propri insegnanti se vogliono che la scuola non trasmetta solo contenuti, ma anche attività e soluzioni di problemi. I genitori, infine, hanno pieno diritto di essere incoraggiati verso la loro "immigrazione digitale" anche nei rapporti tra scuola e famiglia. Quali competenze tecnologiche possiedono oggi le tre componenti per cambiare il modo di fare e gestire la scuola in tale prospettiva? Sarà presto possibile effettuare consigli di classe online? L'articolo delinea lo scenario attuale soffermandosi su un'esperienza in atto.

1.Introduzione

Non è facile combinare sul piano dell'intesa tecnologica due elementi storicamente ostili tra di loro: docenti e discenti. I discenti già da tempo si sentono superiori nel campo informatico rispetto ai docenti e se forse fino a qualche anno fa si sentivano lusingati nel togliere dagli impacci al computer i propri insegnanti ora quasi seccati e dopo numerose suppliche concedono qualche laconico consiglio. La lezione svolta nel laboratorio multimediale non suscita più alcun interesse: non c'è firewall che tenga, anche se apparentemente intenti nelle attività assegnate sotto l'occhio vigile del docente/tutor, sono tutti connessi a Facebook, l'importante è trasgredire la regola. Nel 2008 Cittadinanzattiva ha svolto un'indagine tra studenti e docenti sul tema dei comportamenti violenti a scuola i cui dati sono stati pubblicati in un Rapporto nazionale presentato alla camera dei Deputati. Dall'indagine emerge che le caratteristiche più ammirate dei professori da parte degli studenti sono legate alla dimensione dell'autorevolezza e dell'assertività. I ragazzi apprezzano i docenti forti e rispettosi delle regole (23%), poi i docenti che sanno ascoltare e sono aperti al dialogo (14%), in ultimo gli insegnanti creativi e

fantasiosi (3%,) probabilmente proprio quelli che tentano di variare la monotonia della lezione frontale con le attività di laboratorio.

Una potenziale intesa tecnologica tra genitori e docenti appare altrettanto utopistica se si pensa a quanto ormai sia difficile la loro collaborazione **tout court**. I genitori, infatti, da alleati storici si sono trasformati in acerrimi nemici degli insegnanti: il docente è criticato, aggredito perfino denunciato da genitori che difendono a spada tratta l'innocenza del proprio figlio di fronte ai provvedimenti disciplinari causati dalle loro svariate intemperanze.

Il panorama non è certo confortante specie per l'insegnante che attribuisce grande valore al proprio aggiornamento didattico e metodologico e che sperava prima con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), poi con l'elearning di recuperare motivazione allo studio da parte degli alunni e stima e fiducia da parte dei genitori. E' possibile trovare una via d'uscita? Coniugare rispetto delle regole, convivenza civile, collaborazione fattiva tra le parti ed offrire un modello didattico più moderno ed innovativo grazie al web2?

2. Le competenze digitali

2.1 La componente docente

L'indagine sulle risorse tecnologiche per la didattica nelle scuole italiane effettuata dal MIUR rileva come nel corso del triennio 2001-2004 l'Italia abbia colmato il divario nelle dotazioni informatiche delle scuole che la separava dagli altri paesi europei e si posizioni oggi ai primi posti, in tale settore, in un contesto europeo. Secondo il rapporto Eurydice (Indagine sulle risorse tecnologiche per la didattica nelle scuole italiane – capitolo D) l'Italia si troverebbe anche ai massimi livelli per quanto riguarda la formazione degli insegnanti in questo campo. Pierfranco Rabotto e Roberto Bellini dell'AICA nella loro relazione "Quali competenze digitali per insegnare al tempo del web2" sostengono, riprendendo le parole di G. Vercelli, che "Nel panorama italiano la formazione di carattere tecnologico dei docenti in servizio si è ispirata al modello ECDL (la patente di guida europea del computer)". [Rabotto e Bellini, 2008]

In effetti, la certificazione ECDL ha sicuramente svolto una grossa funzione attrattiva nei confronti degli insegnanti comportando una formazione sulle TIC prevalentemente rivolta alle funzioni base del computer e all'uso di programmi da ufficio, con l'aggiunta della navigazione in Internet e dell'uso delle e-mail. Il risultato è stato un aumento dell'uso del computer da parte dei docenti, ma senza ripercussioni di rilievo sulla didattica. L'uso che fanno oggi gli insegnanti del computer si può riassumere in due categorie: uso gestionale e uso didattico per i quali sono sufficienti le competenze dell'ECDL. Ci sono anche insegnanti che realizzano siti web, blog, wiki, learning objects, podcast, ma che possiedono competenze diverse da quelle dell'ECDL per lo più conseguite grazie all'autoformazione e all'uso privato dei servizi offerti dal web 2, si pensi soprattutto ai blog. Sapere aprire un blog, tuttavia, non significa necessariamente saperlo usare per scopi pedagogici così come sapere usare Word non è garanzia di sapere scrivere correttamente una lettera.

2.2 La componente alunni

Tutti o quasi gli studenti italiani e dei paesi industrialmente sviluppati hanno a casa un computer, un lettore cd-rom e una stampante: quasi uno su tre si connette a Internet tutti i giorni, la maggior parte utilizza la rete non solo per le attività ludiche, ma anche per le attività scolastiche. Lo [studio Kiwi](#) "Knowledge interaction web information", condotto su un campione di oltre 500 studenti delle scuole superiori, rivela una loro propensione all'uso formativo delle ICT. L'80% degli intervistati considera la rete un canale formativo: meno del 2% ha dichiarato di non aver mai utilizzato Internet per attività scolastiche, circa il 90% ne ha fatto uso a casa e addirittura l'80% a scuola.[Vettori, 2007]. Gli studenti usano quindi molto la rete, ma non per questo sono utenti consapevoli, alla quantità non corrisponde la qualità. Anche se appaiono "esperti" vale per loro quanto precedentemente affermato per gli insegnanti: partecipano ai corsi di certificazione delle TIC, come l'ECDL, che enfatizzano gli aspetti più tecnologici tralasciando quelli più cognitivi ed educativi. Sono ancora lontani dal possedere la "competenza digitale" che già nel 2006 il Consiglio Europeo aveva inserito tra le Key Competences for Lifelong Learning.[2006/962/EC]. Non è ancora chiara tuttavia la definizione del concetto di competenza digitale e non vi sono strumenti idonei a misurare le effettive abilità nell'uso critico dei media digitali da parte degli studenti. Certamente la competenza digitale investe il piano tecnologico, etico e cognitivo nella misura in cui significa sapere esplorare e affrontare situazioni tecnologiche nuove in modo flessibile, sapere interagire con le TIC in modo responsabile, sapere selezionare e valutare criticamente le informazioni per potere giungere alla costruzione condivisa e collaborativa della conoscenza. Come sostiene Elisabetta Cigognini, " Nessun giovane digitale è saggio nell'uso della rete".L'obbiettivo da raggiungere è costituito dalle abilità complesse d'uso della rete: " il senso di rete, l'abilità a mediare tra contesti formali ed informali, il senso critico nell'uso della rete e gli usi creativi della rete" [Cigognini, 2009].

2.3 La componente genitori

Pino Fondati nel suo articolo "I genitori abbracciano la cultura digitale" [Fondati, 2009] riporta i dati emergenti da una ricerca condotta da Redshift Research per conto di Intel. Ai genitori dell'Emea (Europa, Medio Oriente e Africa) non sfiora nemmeno lontanamente la preoccupazione dell'impatto educativo dei mezzi di comunicazione, tanto considerano importante la tecnologia per i loro figli. Il desiderio condiviso da quasi tutti i genitori (98%) è che il Pc venga integrato nella didattica, ma il 73% degli intervistati si dichiara insoddisfatto della presenza dei computer all'interno delle scuole. E non è tutto: il 93% dei genitori consente ai figli l'accesso al Pc in casa, e più del 90% dichiara di conoscere bene il mondo digitale e le tecnologie correlate, tanto da considerarsi all'altezza dei figli. Sulla base di questi dati le competenze digitali

dei genitori sembrerebbero sottovalutate in ambito scolastico. Infatti, il loro campo di applicazione è al momento limitato al controllo in tempo reale di registri e pagelle. I genitori sono fruitori di un servizio scuola/famiglia via web non ancora obbligatorio, ma ampiamente diffuso che garantisce soprattutto maggiore comodità. Si veda a questo proposito la recente attivazione del portale "Scuolamia" sul sito del MIUR attraverso il quale i genitori, una volta accreditati, possono accedere a quattro tipi di servizi: pagelle online, ritardi/assenze, comunicazione eventi, prenotazione colloqui.

I genitori sono ultimamente anche fruitori di corsi di formazione organizzati dalle Direzioni Scolastiche Regionali con il supporto della Polizia Postale e delle Comunicazioni, focalizzati sui rischi connessi all'utilizzo non corretto di Internet e delle nuove tecnologie e sull'importanza di un loro uso consapevole, scevro da ogni intento minatorio, discriminatorio o lesivo della dignità della persona. Questa ed altre attività sono per esempio offerte da "Move Up: destinazioni alternative", un progetto integrato promosso dalla Regione Piemonte per la diffusione delle pari opportunità, del rispetto della diversità, della prevenzione della violenza e dell'uso consapevole delle nuove tecnologie. Il progetto, finanziato con i fondi strutturali europei 2007-2013, si rivolge a docenti, alunni e genitori delle scuole secondarie di secondo grado presenti sul territorio.

In entrambi i casi sopra descritti, tuttavia, le competenze digitali dei genitori sono finalizzate al controllo ed alla vigilanza sia della situazione didattica/disciplinare dei figli sia dei siti da loro visitati, ma non sono incanalate verso la loro partecipazione collaborativa nella vita della scuola.

3. Insegnare con la tecnologia o insegnare nella tecnologia?

3.1 Il futuro: ci@ssi 2.0

Il futuro della scuola sono le lavagne interattive multimediali (Lim) e l'utilizzo di tecnologie digitali per la comunicazione e l'informazione (progetto "CI@ssi 2.0"). Questa la strategia del ministero dell'Istruzione e dell'Agenzia per lo sviluppo scolastico prevista dal piano d'intervento 'La scuola digitale'. 'CI@ssi 2.0' coinvolgerà 156 classi della scuola secondaria di primo grado per l'utilizzo avanzato delle tecnologie di informazione e comunicazione basate anche su Internet. Il progetto avrà il supporto di 18 università e nel 2010-2011 sarà esteso anche alle scuole primarie e secondarie di secondo grado. Queste le caratteristiche principali del progetto:

- interessa tutte le materie e tutti gli insegnanti di classe
- tocca gli aspetti strutturali del fare scuola (trasmissione-costruzione della conoscenza)
- sperimenta nuovi modi di rappresentare la conoscenza e nuovi linguaggi (libri, contenuti digitali, ebook)
- sperimenta nuovi modi di organizzare il tempo e lo spazio dell'apprendimento (scuola/casa; presenza/distanza)
- permette di prevenire l'abbandono e l'insuccesso

Web ...2/bullismo...0!:il social networking contro il disagio socio/relazionale in classe

- propone un ambiente di apprendimento più "attraente" per gli studenti
- rende gli studenti creativi, sia nell'uso degli strumenti che nella costruzione delle conoscenze

Possono le tecnologie migliorare la qualità degli apprendimenti? Fra tre anni sapremo i risultati secondo il ministero, come se lo storico dilemma riguardante l'utilità o meno delle TIC ai fini delle attività di insegnamento e di apprendimento non fosse già stato da tempo definitivamente risolto a favore della prima opzione. "Non possiamo più immaginare scuole in cui sia l'insegnante la sola risorsa educativa ed un sistema educativo che si esprima solo all'interno delle proprie mura. Apprendiamo non solo per tutto l'arco della nostra vita, ma anche in tutti i luoghi della nostra vita: La questione non è quindi tecnologie sì o tecnologie no, ma tecnologie come." [Repetto Visentini, 2009]

3.2 Il presente: i servizi del web 2.0

In attesa dei risultati di cl@ssi 2.0 si può comunque fare qualche piccolo passo avanti verso la qualità della scuola con ciò che per fortuna abbiamo già in dotazione (da almeno 10 anni), cioè la connessione Internet e gli annessi servizi del web2 che in virtù della loro gratuità non costituiscono neppure un onere per lo Stato. Superfluo spiegare che cosa sia un blog: se il web 2 è un mare aperto il blog costituisce il primo approdo. Sono note le applicazioni del blog nella didattica che si basano soprattutto sull'interazione docente/studente rappresentata dallo scrivere post e lasciare commenti o sulla navigazione tramite link esterni che producono un immediato scambio di informazioni. Il blog consente dunque un apprendimento interattivo e permette la condivisione delle conoscenze, favorendo le motivazioni e gli interessi dei ragazzi. Non a caso la rete pullula non solo di milioni di blogger casuali, ma anche di un'infinità di blog didattici in cui oggi è possibile inserire non solo semplici post con immagini, ma anche filmati, file mp3, Presentazioni, PDF, grafici, banner, widget.... Basti citare a questo proposito il progetto ministeriale Edidablog (<http://www.edidablog.it/>) che permette ai docenti con un indirizzo mail @istruzione.it di inviare richiesta per l'apertura di blog o podcast Tuttavia l'uso del blog di classe come modalità per coinvolgere in prima persona e attivamente i genitori nel processo didattico è più raro. Il blog didattico, infatti, non era pensato per fare questo, ma ha spesso assolto questa funzione specie nei paesi anglosassoni, si pensi che già nel 2007 le Università dell'Arizona contavano più di 600 blog e 160 Podcast attivi tra studenti e docenti. [Sofi, 2007] Coinvolgere i genitori tuttavia è sempre un compito complicato sia a causa della scarsità di tempi e spazi di incontro e di discussione (le famigerate spesso ingolfate ore di ricevimento o i disertati Consigli di Classe) sia a causa dell'oggettiva difficoltà di spiegare da una parte e comprendere dall'altra il percorso didattico intrapreso.

3.3. I rapporti scuola-famiglia

Una riflessione sul rapporto tra scuola e genitori deve prendere in considerazione sia la prospettiva **diacronica** (ripercorrendo cioè le alterne

vicende della partecipazione dei genitori al governo della scuola), sia la prospettiva **sincronica** (vale a dire, le diverse configurazioni che può assumere il rapporto tra genitori e scuola, procedendo da un minore ad un maggiore livello di coinvolgimento e, inversamente, da un maggiore ad un minore livello di delega). La dimensione diacronica dopo l'attivazione degli organi collegiali negli anni 70 evidenzia una progressiva fase di delusione e distacco da parte della componente genitori che l'autonomia scolastica non ha saputo gestire. Dal punto di vista sincronico, infatti, concetti come collaborazione, partecipazione, corresponsabilità, alleanza educativa non hanno sostanzialmente modificato i tradizionali rapporti scuola- famiglia. Di fronte agli episodi sempre più frequenti di bullismo, recentemente ridefinito dagli esperti disagio socio/relazionale, e di altre devianze giovanili diventa invece di fondamentale importanza rivedere i modelli di coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola alla ricerca di modalità più informali di comunicazione che aiutino a sciogliere le diffidenze reciproche e a contrastare tali fenomeni. Creare una rete sociale che condivida pratiche collaborative potrebbe rappresentare un tentativo di reimpostare il rapporto al fine di prevenire e contrastare i sempre più diffusi comportamenti a rischio che al momento vedono come principale arma a disposizione della scuola interventi estemporanei dei carabinieri o della Polizia di Stato. Tuttavia tali azioni se non inserite all'interno di un progetto educativo organico possono portare più all'inasprimento che non alla soluzione del problema. L'unione delle forze per contrastare il bullismo presenta gli elementi che secondo Wenger elevano una semplice comunità al rango di comunità di pratica [Wenger, 1998] :

1. esistenza di un obiettivo comune che contribuisce a creare un senso di identità condivisa;(contrasto al disagio socio/relazionale di alunni/figli)
2. comunicazione e collaborazione fra i suoi membri;(consultazione, incontro e scambio tra docenti, alunni e genitori)
3. presenza di un repertorio condiviso di risorse comuni (linguaggio, stili e modalità d'azione d'impronta scolastica)

4. L'esperienza in corso: la scuola che "blogga" (in barba al bullismo)

4.1 Lo strumento: Schoolrack <http://www.schoolrack.com/corsoerica/>

A differenza di molti altri servizi in rete, che offrono blog e siti web generalisti gratuiti, SchoolRack propone un servizio pensato appositamente per il mondo educational. Con SchoolRack (vedi Fig. 1) gli insegnanti possono creare il sito web di una classe, attraverso cui comunicare con gli studenti, con i genitori, assegnare e ricevere i compiti, caricare file, creare e gestire gruppi e mailing list, inviare messaggi ai singoli o al gruppo. La piattaforma, gestita per il momento dalla scrivente coordinatrice di classe), si è rivelata molto utile per affrontare un problema di bullismo emerso in una classe terza superiore (indirizzo tecnico/commerciale) che i docenti del biennio avevano inutilmente

Web ...2/bullismo...0!:il social networking contro il disagio socio/relazionale in classe tentato di risolvere con il tradizionale ricorso alle sanzioni disciplinari (sospensioni)ed ai consigli di classe straordinari. Dal punto di vista tecnico il metodo seguito nell'esperimento si avvale dell'impiego di post(senza commenti) scritti dal docente, del feed syndication, della creazioni di gruppi, della condivisione di documenti e del private messaging.



Figura 1 La homepage di Schoolrack

4.2 Finalità

Nella lotta al bullismo è molto importante elaborare una politica scolastica contro le prepotenze che consenta di coordinare le diverse iniziative e di coinvolgere tutte le componenti della scuola. Attraverso di essa la scuola precisa ed esplicita le regole di comportamento che impegnano studenti, insegnanti e genitori sulla base del patto educativo di corresponsabilità. I passaggi di una tale politica possono essere così riassunti:

- Consultazione ampia di tutte le componenti della scuola
- Elaborazione di linee guida per l'intervento
- Disponibilità di numerose e frequenti occasioni in cui discutere del problema
- Comunicazione efficace delle scelte adottate
- Controllo continuo delle scelte compiute

Ecco configurarsi le premesse per la creazione di un efficace social network sul web. Schoolrack permette infatti a docenti/alunni/genitori di mettersi in rete e grazie alle opzioni disponibili riesce a soddisfare i principali bisogni che

spingono ad usare il social networking [Riva, 2010]. Infatti può offrire sull'asse del supporto sociale: l'offerta di supporto (il docente si prende cura della comunità, i genitori continuano a casa il discorso educativo svolto in classe dal docente) e la ricerca di supporto (genitori e alunni trovano aiuto e risorse nel lavoro svolto dal docente, il docente riceve suggerimenti ed informazioni dai genitori). Sull'asse dell'espressione personale offre la possibilità di esprimere il meglio di sé (i genitori si trasformano da ascoltatori in attori, gli alunni sono meno demonizzati e più responsabilizzati, il docente diventa esperto)

4.3 Vantaggi e criticità

Il social network ha riscosso molto successo da parte delle famiglie. Per ora 9 genitori su 20 si sono iscritti al gruppo dei genitori mentre i restanti hanno preferito l'iscrizione alla mailing list grazie alla semplice opzione "Subscribe" presente sull'home page. Alcuni genitori che non hanno la connessione a casa utilizzano il computer dell'ufficio, comunque tutti si sono attivati. Sull'asse dell'espressione personale i genitori hanno potuto sicuramente esprimere il meglio di sé: usando Schoolrack hanno messo in pratica le loro più che dignitose conoscenze d'inglese e di informatica, tramite nuovi canali di comunicazione (My Messages) sono riusciti ad instaurare un dialogo con il docente impensabile durante un Consiglio di Classe tradizionale fornendo un importante supporto all'insegnante. Da questo punto di vista la componente genitori, la cui competenza digitale non è credo blasonata da certificazioni varie come quella dei docenti, ha dimostrato una capacità di adattamento ed una flessibilità mentale sicuramente maggiore rispetto alla componente insegnanti fino ad oggi ostile a Schoolrack per l'eccessivo dispendio di tempo legato al suo uso. Per ora solo tre alunni hanno aperto un account su Schoolrack , ma due di questi erano tra gli elementi più negativi: bulli in classe, a casa scrivono all'insegnante sinceri messaggi di pentimento chiedendo aiuto e consigli per migliorarsi. Questo è un importante risultato se si pensa che i ragazzi erano inizialmente infastiditi da questa iniziativa che interpretavano come uno strumento di controllo immediato e diretto dei genitori nei loro "affari" a scopo punitivo. Solo ultimamente stanno iniziando a capire il fondamento pedagogico dell'azione, cioè il benessere a scuola, e ad apprezzare il **senso di rete** di cui è ancora priva la loro competenza digitale. La criticità maggiore è purtroppo rappresentata dalla componente docenti, come in precedenza affermato, che ha manifestato resistenza ad usare il computer al di fuori dell'uso personale e della didattica in senso stretto adducendo soprattutto mancanza di tempo. Pertanto la gestione della comunità è al momento solo affidata alla scrivente coordinatrice che nonostante tutti gli sforzi non sempre riesce ad avere la visione d'insieme necessaria per fare funzionare bene la rete.

5. Conclusioni

Nel microcosmo in cui si svolge l'esperienza le competenze digitali dei genitori costituiscono la punta di diamante che ne giustifica un suo possibile

Web ...2/bullismo...0!:il social networking contro il disagio socio/relazionale in classe
ampliamento in altri analoghi contesti scolastici sempre che si riescano a vincere le riserve soprattutto mentali dei docenti ed una certa diffidenza iniziale da parte degli alunni. L'esperienza in corso sta migliorando infatti i rapporti tra scuola e famiglia e sta fornendo un contributo importante all'educazione alla legalità, al rispetto dell'altro ed alla convivenza civile in classe. Alla fine dell'anno si prevede comunque di sottoporre un questionario agli attori coinvolti per verificare l'indice di gradimento dell'iniziativa specie da parte degli alunni al fine di inviarne un resoconto all'Osservatorio Regionale sul Bullismo, istituito presso la Direzione Regionale del Piemonte, che sviluppa le progettualità territoriali per rispondere alle esigenze locali che possano emergere. Il social network contro il disagio socio/relazionale realizzato con Schoolrack può essere considerato un esempio di buona pratica in quanto è il risultato della combinazione tra sapere e fare. Una buona pratica deve possedere tre requisiti di trasferibilità: dimostrazione (è cioè concreta), coinvolgimento (è frutto della partecipazione di molti attori), novità (esprime approcci e metodi diversi da quelli usualmente praticati).L'esperienza è pertanto trasferibile in altri contesti, purché l'apprendimento ivi esistente sia continuo ed aperto all'innovazione ed al cambiamento. Il progetto è inoltre sostenibile dal punto di vista delle risorse tecnologico/informatiche in dotazione delle scuole. Schoolrack, oltre ad essere gratuito, è molto facile da usare: basta avere un minimo di familiarità con il funzionamento dei blog e delle reti sociali. L'esperienza si svolge in una classe della sezione commerciale di un Istituto di istruzione Superiore dove non è previsto né il docente di Informatica né il Tecnico di laboratorio. I risultati positivi ottenuti con questo seppur circoscritto esperimento dimostrano come sia utile integrare nella scuola applicazioni di web2 per gestire in futuro processi collaborativi caratterizzanti anche i consigli di classe o altre riunioni degli organi collegiali.

Riferimenti bibliografici

[Cigognini, 2009] Cigognini E., Gli ambienti di social networking nella didattica a scuola <http://www.slideshare.net/eli.cigo/gli-ambienti-di-social-networking-nella-didattica-a-scuola> (verificato il 29 marzo 2010)

[EC/ 2006/962/] Recommendation of the European Parliament and of the Council of 18 December 2006 on key competences for lifelong learning <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:en:PDF> (verificato il 29 marzo 2010)

[Fondati, 2009],Fondati P., I genitori abbracciano la cultura digitale, <http://www.emmebiscuola.it/en/node/134> (verificato il 29 marzo 2010)

DIDAMATICA 2010

[Rabotto e Bellini, 2008] Rabotto P., Bellini R., Quali competenze digitali per insegnare al tempo del web 2.0? <http://siel08.cs.unitn.it/Atti/lavori/ravotto.pdf> (verificato il 29 marzo 2010)

[Repetto Visentini, 2009] Repetto Visentini B., prefazione a Marconato G. (a cura di), Le tecnologie nella didattica, Erikson Editore, Trento, 2009 p.7

[Riva, 2010] Riva F., Che cos' è un social network: dalle reti reali alle reti virtuali <http://psicomedia.blogspot.com/2009/09/che-cose-un-social-network-e-come.htm> (verificato il 29 marzo 2010)

[Sofi, 2007] Sofi A., La scuola che blogga (anche con i genitori) <http://www.edupodcast.it/index.php/2007/04/12/la-scuola-che-blogga-anche-con-i-genitori/> (verificato il 29 marzo 2010)

[Vettori, 2007] Vettori F., New Millenium learners: è tutto vero? <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1452> (verificato il 29 marzo 2010)

[Wenger, 1998], Wenger E., Communities of Practice, Cambridge University Press, Cambridge, 1998 p.72